

## Detrazioni fiscali

L'ultimo decreto sviluppo ha di fatto parificato l'incentivo riconosciuto alle ristrutturazioni con quello riservato all'efficienza energetica. Al di là del messaggio di totale appiattimento che si lancia sia ai cittadini che all'industria rispetto agli obiettivi e alle priorità del paese, il risultato di questa parificazione sarà che si perderà traccia di molte le operazioni di efficientemente energetico. Infatti, a fronte di un beneficio del tutto analogo in termini fiscali, la procedura per accedere alle detrazioni per la ristrutturazione è assai più semplice ed economica di quella necessaria per vedersi riconosciute le detrazioni per l'efficienza energetica.

Il buon padre di famiglia, così, opererà ogni volta che potrà (es. involucro) per la procedura di ristrutturazione, col risultato che il paese non sarà in grado di mappare nemmeno gli interventi di efficienza energetica che ha finanziato. Dimostrare il raggiungimento degli obiettivi in sede europea, a quel punto, sarà molto arduo.

Il mantenimento di un differenziale di almeno 10 punti percentuali è considerato da molti operatori un gap necessario. Peraltro, la possibilità di detrarre in 5 anni il vecchio 36% avrebbe quasi certamente dato un impulso del tutto analogo al suo innalzamento al 50% (ma sempre in 10 anni).

## Comunicazione

La maggioranza dei cittadini non sa quasi nulla delle tecnologie che oggi esistono per fare efficienza energetica e dei loro benefici in termini economici. Possono certamente essere utili - per fare un esempio - gli incentivi alle pompe di calore, tuttavia il 90% dei cittadini non sanno nemmeno che esistono e, naturalmente, ne ignorano i vantaggi.

Una campagna informativa sulle tv di stato potrebbe portare a quella alfabetizzazione di base in campo energetico senza la quale è impossibile che emerga una domanda qualificata.

Un buon esempio potrebbero essere le vecchie pillole di Quark, ognuna delle quali, nel nostro caso, dovrebbe essere dedicata a una specifica tecnologia per l'efficienza energetica o l'energia rinnovabile, prima di tutto svelandone l'esistenza, e quindi spiegandone il minimo indispensabile, inclusi eventuali incentivi statali.

E' probabile che tra tante forme di intervento che lo stato può mettere in campo per promuovere l'efficienza energetica, lo sviluppo di una campagna sui mass media possa costituire una delle modalità col rapporto costi-benefici più favorevole. Aggiungo, come considerazione personale, che la rubrica che ho condotto su radio 24 proprio sui temi dell'efficienza energetica (Mr Kilowatt) ha per lo meno dimostrato che il pubblico è interessato a sapere di più su questi argomenti, e soprattutto ad andare oltre il generico messaggio "salviamo il pianeta".

## Creazione di un mercato della riqualificazione energetica del pieno edificio.

1- contratti affitto "termici". Nei condomini con un unico proprietario, quest'ultimo non ha interesse a investire in efficienza energetica dato che il vantaggio ricadrebbe sugli affittuari. Favorire l'adozione di contratti di affitto che includano i costi di riscaldamento/climatizzazione riporterebbe nelle mani del soggetto che possiede l'immobile l'interesse a renderlo efficiente (Bolzano sta lavorando su questa ipotesi)

2-Volumetria aggiuntiva. Nei condomini con molti proprietari, purché antisismici, l'amministrazione può regalare un tot di volumetria al condominio che si rende efficiente. Con la

vendita della nuova volumetria (per esempio un nuovo appartamento all'ultimo piano) si può facilmente ripagare tutta l'operazione (ristrutturazione più costruzione nuovo appartamento). Naturalmente la cosa funziona se il mercato immobiliare è in buona salute.

3-L'introduzione di normative sul decoro degli edifici, (come in Francia, dove non viene consentito che la facciata di uno stabile cada a pezzi) potrebbe favorire, nel tempo, un tasso più elevato di rifacimento degli involucri degli edifici.

4- obbligare per tutte le ristrutturazioni di una certa entità (non solo sopra i 1000m<sup>2</sup>) il raggiungimento di standard minimi di efficienza energetica.

#### Scuole / edifici pubblici

Priorità di intervento: E' noto che il parco edifici pubblici è tra i meno performanti per quanto riguarda l'efficienza energetica, caratterizzato da un consumo medio di oltre 200kWh/m<sup>2</sup>a. Tuttavia, vari studi hanno mostrato come vi siano edifici che sfiorano, e a volte superano abbondantemente, i 1000kWh/m<sup>2</sup>a. Individuare e intervenire in particolare su questi edifici permetterebbe di massimizzare il rapporto costi benefici.

Bandi di gara: Spesso, nella stesura dei bandi di gara per la realizzazione di nuovi edifici pubblici, gli amministratori locali sono molto reticenti a modificare le procedure consolidate per applicarne di innovative. In particolare, è necessario che tali bandi considerino anche i costi di gestione dell'edificio, e prendano in considerazione forme di finanziamento innovative come il project financing. E' quindi auspicabile un intervento da parte dello stato che obblighi a gli enti locali a introdurre nei bandi precisi criteri per i costi di gestione, e incentivi forme di finanziamento innovativo.

Incentivi e patto stabilità: considerata l'impossibilità di agire sulle detrazioni fiscali, si potrebbe tuttavia:

- 1) esentare le operazioni di efficienza energetica dal patto di stabilità o, in alternativa, riconoscere dei "crediti" che consentono di sfiorare il patto di stabilità in ragione del risparmio energetico atteso o ottenuto in seguito all'operazione.
- 2) esentare i comuni dal pagamento dell'iva su apparati destinati all'efficienza energetica (che semplicemente passerebbe dalle tasche del comune a quelle dello stato, anche se mi rendo conto che non è esattamente la stessa cosa)

#### Sviluppo dell'industria dell'efficienza energetica

Introdurre una fiscalità di vantaggio per quei settori tecnologici la cui industria, nel Paese, è ancora poco sviluppata, ma che si pensa abbiano un potenziale elevato di sviluppo. Il provvedimento, in tal caso, costerebbe molto poco ma potrebbe rendere molto. Inoltre si tratterebbe di un aiuto orientato alla competitività e non un sussidio.